

© 12 settembre 2016 / Tags: accumuli, batterie, storage

Come cambiano i mercati elettrici con i sistemi di accumulo

Leonardo Berlen

Come si sta evolvendo il mercato delle batterie su scala mondiale e nei diversi paesi dal punto di vista regolatorio, economico e di approccio dei diversi operatori. Come remunerare i diversi servizi offerti. L'analisi nel rapporto annuale di Agici che verrà presentato a Milano il 15 settembre. Ne parliamo con Marco Carta.



CONDIVIDI

f t G+ in

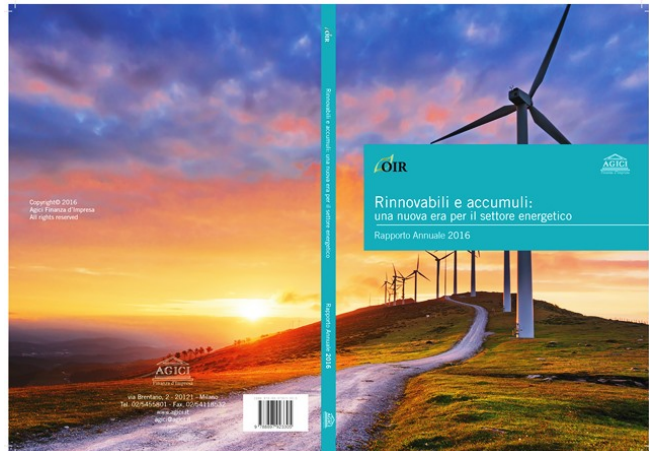
PDF

Oggi il mercato elettrico deve fare i conti con un nuovo fattore caratterizzato da una grande versatilità oltre che da una "curva di apprendimento" molto interessante: i **sistemi di accumulo elettrochimici**.

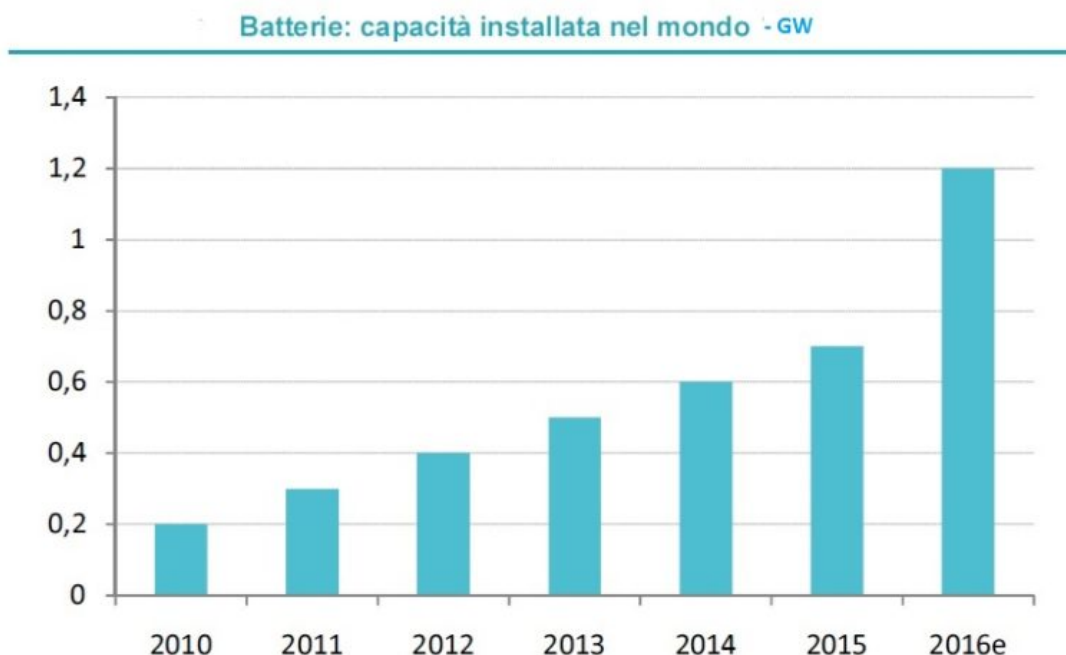
Un mercato dello storage ancora piccolo se paragonato ad esempio al pompaggio, ma in rapidissima espansione. Le batterie potranno rispondere alle **nuove esigenze dei sistemi elettrici** rappresentanti da una crescente presenza di impianti a fonti rinnovabili non programmabili.

Proprio a come si sta evolvendo il mercato delle batterie su scala mondiale e nei diversi Paesi dal punto di vista regolatorio, economico e di approccio dei diversi operatori, *AGICI Finanza d'Impresa* ha voluto dedicare il nuovo **Rapporto dell'Osservatorio 2016** dal titolo "*Rinnovabili e accumuli. Una nuova era per il settore energetico*".

Il report verrà presentato a Milano, giovedì 15 settembre, presso il Centro Congressi Fondazione Cariplo (ingresso gratuito, ma i posti sono limitati).



Dicevamo che quello dei sistemi di accumulo elettrochimici è un mercato ancora piccolo, anche se molto dinamico. Il grafico, estratto dal report, ci illustra che nel 2016 dovrebbe essere superato il record annuale con **aggiuntivi 500 MW** rispetto all'anno 2015 e una capacità globale pari a 1,2 GW.



Anticipiamo qualche contenuto del rapporto (forniremo ulteriori elementi in un altro articolo), grazie all'aiuto di **Marco Carta** di Agici, a cui iniziamo col chiedere di circoscrivere alcuni dei **temi trattati** nel loro lavoro.

«Il rapporto segue un fil rouge, partendo dalla descrizione di tutte le tecnologie di accumulo, le loro caratteristiche, la loro efficienza, i cicli, i costi, eccetera. Cerchiamo in seguito di analizzare quali servizi queste possano offrire, considerando che ci sono diversi tempi di reazione, se si tratta poi di tecnologie *power* o *energy intensive*, se rispondono ad esigenze diverse, ad esempio per il consumo o per i servizi di rete. Ci focalizziamo poi sullo storage elettrochimico che è quello che registrerà in futuro il maggiore sviluppo».



Cosa evidenziate in particolare dei servizi offerti dai questi nuovi sistemi di accumulo?

In particolare cerchiamo di descrivere come questi servizi vengono trattati dal punto di vista legislativo e regolatorio nei principali paesi. E alla luce di questi elementi vediamo come i mercati hanno reagito: quante installazioni sono state realizzate, quanto e chi ha investito, chi ha fornito il debito, quali politiche di sviluppo sono state messe in campo, anche a livello dei singoli operatori. Sappiamo che alcuni sono cresciuti attraverso linee di sviluppo interne, altri invece mediante grandi acquisizioni, come nel caso di Total.

Quali sono le prospettive di mercato mondiale nel breve periodo, ad esempio per i prossimi tre-cinque anni. Avete rilevato un dato macro che può dare le dimensioni del mercato globale?

Innanzitutto vorrei sottolineare che abbiamo scoperto con sorpresa che Enel è il principale investitore nei sistemi di accumulo elettrochimico nel mondo. Dal punto di vista del mercato globale siamo certi che sia destinato a crescere rapidamente e in maniera importante: già nel 2020 dovrebbe raggiungere un valore economico di oltre 20 miliardi di euro.

Secondo voi perché?

Il punto a favore di questi impianti è la loro, per così dire, "pervasività". Vanno dall'accoppiamento ad un piccolo impianto fotovoltaico sulla villetta fino ai sistemi per la sicurezza di infrastrutture critiche. Nei nostri casi studio ad esempio abbiamo analizzato i progetti realizzati nelle carceri degli Usa. Vediamo poi che favoriscono servizi alla rete di distribuzione e alla rete di trasmissione, e non solo servizi per le fonti rinnovabili, ma anche per impianti alimentati a fonti fossili. Per non parlare dell'applicazione nelle isole. Qui l'inserimento delle batterie può essere efficace economicamente anche senza incentivi. Pensi che abbiamo calcolato il costo medio a livello mondiale di generazione di sistemi diesel, prevalentemente utilizzati nelle isole e non solo. Sono veramente spaventosi: stiamo sui 500 €/MWh. Nel nostro convegno si parlerà anche di un grande impianto di storage che serve un complesso di impianti eolici e a carbone. Quindi siamo di fronte a una tecnologia estremamente variegata e per questo motivo molto interessante.

Ma non ci sono solo i benefici economici e i tempi di ritorno dell'investimento. Anche la valorizzazione della qualità dell'energia che viene conservata e utilizzata in tempi differiti, e ovviamente la stabilità delle rete sono requisiti che dovrebbe essere valutati, anche economicamente ...

Qui l'aspetto regolatorio è, e sarà, essenziale. Va detto che come tutti gli impianti energetici anche lo storage deve avere un tempo di ritorno dell'investimento ragionevole. Oggi il punto però non è tanto quello di prevedere ulteriori incentivi, che forse sono stati fin troppi in diversi Paesi. Si tratta invece di riconoscere il valore che questi impianti apportano al sistema. Come ha indicato spesso il World Energy Council, bisogna considerare l'elettricità non come un semplice costo, ma come un valore in sé e quindi vanno remunerati i vari servizi che le batterie possono dare ai consumatori, alle reti, agli impianti e al sistema nel suo complesso con una forma trasparente e concorrenziale. Per questo va rivisto il mercato alla luce di questo nuovo paradigma.

In Italia, in prospettiva, al mercato dei servizi di dispacciamento per le energie rinnovabili con accumuli ancora non ci siamo arrivati.

Ancora no. Intanto abbiamo però casi di successo di una certa rilevanza. Per il mercato dei servizi ancillari penso al Regno Unito oppure alla California dove in un recente convegno su questi temi ho potuto constatare che la CAISO, la *California Independent System Operator*, chiede alle utility dello Stato di aggregare impianti di generazione distribuita, batterie, batterie per auto elettriche, termostati intelligenti, in modo da fornire servizi alla rete. Un meccanismo virtuoso e CAISO paga per ottenere i conseguenti servizi che vanno a stabilizzare la rete. Le utility hanno così un nuovo business aggiuntivo, cioè diventano degli aggregatori, e il cliente finale inizia a entrare in un mercato, quello elettrico, dove prima era solo un soggetto passivo, diventando un nuovo player. E tutti vengono remunerati. Questa è la grande sfida per il sistema elettrico del futuro.

Dal vostro osservatorio quali indicazioni dareste agli operatori, a tutti i livelli, sulla strategia di mercato da adottare?

Il mercato è ancora piccolo, ma è destinato ad esplodere. Ovviamente molto sarà legato allo sviluppo delle fonti rinnovabili che ormai però tutti gli Stati stanno implementando. Il messaggio è netto: portatevi avanti, sperimentate nuove soluzioni, fatevi un track record. Credo sia un aspetto importantissimo perché la competizione sarà molto dura. Almeno su questo abbiamo ben pochi dubbi.

POTREBBE INTERESSARTI ANCHE

Storage, nuova batteria allo zinco promette di dimezzare i costi

Tesla e SolarCity: verso lo "one stop shop" di solare, storage e mobilità elettrica

Accumulo o UPS? Quando il sistema non è a norma. Un chiarimento

Idrogeno e storage, nuove soluzioni dagli scienziati di Stanford

Apertura MSD: quali opportunità per rinnovabili, storage e gestione della domanda?

🔖 Tags: accumuli, batterie, storage